

Undici "pazzi" della Malpensa Bike a spasso per la Vallonia, per domare la Doyenne

E che impresa a Liegi

Resoconto di
Roberto Corradin
Lonate Pozzolo (Va)

Questa è la storia della meravigliosa avventura di 11 ciclamatori della Malpensa Bike di Lonate Pozzolo alla Liegi-Bastogne-Liegi 2013.

Durante l'inverno è stata pianificata tutta l'avventura che la sera del 18 aprile ha preso corpo con il carico delle bici e dei bagagli sul furgone. La mattina seguente la partenza verso Liegi, con 3 auto al seguito, e all'arrivo subito a ritirare i pacchi gara. Già lì si sentiva il profumo del grande evento.

Sabato 20 aprile la sveglia suona alle 5 e si va a far colazione. Il numero alla bici e nel retro sella una dedica ad un amico che doveva essere lì con noi ed invece per problemi fisici ha dovuto suo malgrado restare a casa, e alle 6,15 lasciamo l'hotel e ci dirigiamo alla partenza: otto fan-



Tanta ironia (sotto) e fatica (foto in basso) per il gruppo varesino della Malpensa Bike

no il lungo, tre il corto. L'emozione mista a timore è tanta, ci aspettano 276 chilometri e un dislivello da paura (4.886 metri) con una serie di 34 còte: alle 6,30 si parte!

Il percorso è fin da subito durissimo, salita e discesa senza tregua,

nessun tratto pianeggiante (ecco perché la regione si chiama Vallonia...). Salite più o meno dure fino a Bastogne, poi veri e propri muri, pendenze che raggiungono

il 20 per cento. Un vetro di bottiglia mi squarcia il copertone:

una foto. I miei compagni di squadra sono più avanti.

Si arriva alla Redoute e lì il profumo dell'impresa è molto forte, anche se le forze sono al lumaticino. Si sale con tutto quello che c'è in corpo. I camper a bordo strada, la gente che ti incita, momenti senza prezzo che assapori pian piano, metro dopo metro, tra fatica e sudore. E forse per questo sono i momenti più belli.

sosta forzata, cambio il tutto e riparto. Alla fine della Côte de Stockeu vedo sulla destra la stele dedicata a Eddy Merckx, non posso non fermarmi a fare

Ormai solo due strappi mi separano dall'arrivo, inizio a prendere coraggio e un po' di vigore. Dopo

la Côte de Colonster incappo in un'altra foratura. Un furgone si ferma e mi chiede se voglio salire, ringrazio il conducente ma la mia risposta è un secco no. Riparto e dopo poco ecco finalmente il Saint Nicolas. Il cuore in gola dall'emozione, le bandiere italiane esposte ai balconi, e da italiano mi sento ancora più fiero di salire su quella strada. Non sento più neanche i miei 90 chili. Sembra di uscire da un libro di favole, le favole che solo il ciclismo può scrivere con la sua magia.

Al ritorno in hotel incontro i miei compagni: sono arrivati tutti senza problemi, sono strafelici, emozionati come i bambini.

Durante la cena si parla solo della grande fatica compiuta ma anche dell'altrettanta soddisfazione. Mi metto a guardare e riguardare la medaglia che mi hanno consegnato all'arrivo e più la guardo e più mi accorgo del valore inestimabile che ha: ho portato a casa la Liegi-Bastogne-Liegi, la Doyenne, la corsa più temuta. Per la cronaca, i protagonisti di quest'avventura sono Domenico Buttiglieri (il nostro grande presidente), Angelo Paolo Fornara, Fabio Merli, Luigi Paganini, Marco Guerra, Paolo Bellotti, Rocco Cornacchia, Massimiliano Ferrario, Maurizio Fracasso, Christian Perera e il sottoscritto, Roberto.

